

IL MINISTRO ACCUSATO DI AVER FAVORITO GLI AMICI

Lotti replica ma il Fatto lo censura

**IL GIORNALE
DITRAVAGLIO
NON HA PUBBLICATO
LA SUA LETTERA:
«LE BASILARI REGOLE
DEONTOLOGICHE
NON SONO STATE**

Il *Fatto Quotidiano*, nell'edizione del 31 gennaio, attacca il ministro per lo Sport, Luca Lotti, con un articolo sulla norma da lui approvata che permette alle "attività sportive dilettantistiche" di essere esercitate con scopo di lucro, con agevolazioni su Ires e Iva. La ghiotta notizia è una «leggina» che sarebbe stata cucita su misura per «l'amico di Lotti, Marco Carrai, con il socio Giorgio Moretti, finanziatore di Matteo Renzi della primissima ora». I due, infatti, sono titolari delle palestre Klab e Moretti è imputato in un processo «con l'accusa di aver corrotto il direttore dell'Agenzia delle Entrate che nel 2009 gli contestò di aver usufruito illegalmente di agevolazioni che non gli spettavano (le palestre Klab venivano indebitamente gestite come enti con fini di lucro e, dopo l'accertamento fiscale, firmano una transazione ndr)». E dunque, «chissà se ora Moretti si avvarrà della norma voluta da Lotti». Della serie, uno che è imputato per corruzione in una vicenda dai connotati simili, ora riceve il definitivo imprimatur. L'articolo suscita l'ovvia reazione del ministro Lotti, il quale - nella più rutinaria tradizione dialettica tra giornalismo e politica - prende carta e penna e scrive al direttore del *Fatto*, Marco Travaglio. La lettera non contiene una richiesta di rettifica ma è solo una replica ai contenuti del pezzo, con preghiera di pubblicazione. Buona creanza vorrebbe che il quotidiano le dia spazio nella pagina delle lettere, magari con ulteriore chiosa del giornalista che ribadisca i contenuti del suo articolo oppure corregga il tiro (cosa che succede, tuttavia, piuttosto raramente).

Il ministro, che si premura di contattare la redazione per accertarsi che la missiva sia arrivata, riceve rassicurazioni sul fatto che verrà pubblicata. Peccato che non ve ne sia traccia sull'edizione successiva del quotidiano. «Scopro invece stamattina che la basilare regola deontologica del diritto di replica non è stata rispettata», scrive il ministro, che la pubblica sulla sua pagina Facebook. La lettera è rivolta direttamente al direttore Travaglio: «Caro Direttore, forse stavolta avete davvero superato la realtà: non pensavo fosse possibile, invece è successo con l'articolo dal titolo "Un bel regalino di Lotti a Carrai". Ma di cosa stiamo parlando? Di una norma contenuta nel "Pacchetto Sport", inserito nella legge di Bilancio, che riguarda oltre 70 mila associazioni e società dilettantistiche: non una palestra, ma oltre 70 mila realtà sportive in tutta Italia». E si conclude: «Bene, di fronte a questa realtà dei fatti che, ripeto ancora una volta, riguarda oltre 70 mila società dilettantistiche, il suo giornale decide - senza nessun riscontro oggettivo - di affermare che questa norma sia stata fatta solo per "due persone del Giglio Magico". Ecco, sono senza parole. Dopo aver letto l'articolo avrei voluto fare subito una lunga e dettagliata lettera di smentita, ma ho deciso di farmi solo una risata (amara). I vostri lettori sono intelligenti e in questo caso non hanno bisogno della mia rettifica per capire le assurdità contenute nell'articolo». Poche righe, che deontologia avrebbe voluto fossero pubblicate. Per fortuna del ministro Lotti, nell'epoca dei Social la divulgazione con altri mezzi è stata piuttosto agevole. Forse, però anche tutti i lettori del *Fatto*, avrebbero avuto diritto a leggerla.

